

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317609

ISSN 2035-794X

numero 6 n. s., giugno 2020

## Dalla Scandinavia ai luoghi santi nel medioevo

From Scandinavia to the Holy  
Places in the Middle Ages

Carla Del Zotto

DOI: <https://doi.org/10.7410/1425>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



**Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Esther MARTÍ SENTANES

**Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

**Comitato di redazione | Editorial Board**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

**© Copyright 2020: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it)



## Special Issue

**Pellegrini e crociati tra Europa del Nord e  
Mediterraneo (secoli XI-XIII). Seminario  
di studi (Roma, 13 giugno 2019)**

**Pilgrims and crusaders between Northern Europe  
and the Mediterranean (11th-13th centuries).  
Study seminar (Rome, 13th June 2019).**

A cura di / Edited by  
Francesco D'Angelo



## RiMe 6 n.s. (June 2020)

### Special Issue

*Pellegrini e crociati tra Europa del Nord e Mediterraneo (secoli XI-XIII). Seminario di studi (Roma, 13 giugno 2019)*

*Pilgrims and crusaders between Northern Europe and the Mediterranean (11th-13th centuries). Study seminar (Rome, 13th June 2019).*

A cura di / Edited by

Francesco D'Angelo

### Table of Contents / Indice

Francesco D'Angelo <i>Presentazione / Presentation</i>	5-6
Umberto Longo <i>Introduzione: le origini del pellegrinaggio cristiano / Introduction: the origins of christian pilgrimage</i>	7-14
Antonio Musarra <i>L'influsso delle marinerie nordiche sullo sviluppo del naviglio mediterraneo: un tema controverso / The Nordic seamanship influences on the development of mediterranean ships: a controversial issue</i>	15-36

- Luigi Russo 37-53  
*Il Regno normanno e il Mediterraneo nell'età di Ruggero II. Alcune puntualizzazioni / The Norman Kingdom and the Mediterranean in the Age of Roger II. Some clarifications*
- Francesco D'Angelo 55-78  
*Da vichinghi a crociati. Gli scandinavi nel Mediterraneo (IX-XII sec.) / From Vikings to crusaders. The Scandinavians in the Mediterranean (9th-12th centuries)*
- Carla Del Zotto 79-101  
*Dalla Scandinavia ai luoghi santi nel medioevo / From Scandinavia to the Holy Places in the Middle Ages*

## Historiographic Reviews

- Mario Lafuente Gómez 105-145  
*La conquista y colonización de Cerdeña por la Corona de Aragón. Historiografías nacionales, investigaciones recientes y renovación interpretativa / The conquest and colonisation of Sardinia by the Crown of Aragon. National historiographies, recent research and interpretative renewal.*

## Book Reviews

- Olivetta Schena 149-152  
Simona Serci (2019) *Corona d'Aragona e Mediterraneo. Storia archivistica dei regni di Sicilia, Sardegna e Napoli*. Cargeghe (SS): Editoriale Documenta, 739 p. (Bibliographica, 14)
- Mario Lafuente Gómez 153-156  
Stefano M. Cingolani (ed.) (2019) *Pere III el Cerimoniós. Epistolari*. Barcelona, Editorial Barcino, (*Els nostres clàssics. Autors medievals*, volumen 39)



## Dalla Scandinavia ai luoghi santi nel medioevo

From Scandinavia to the Holy Places in the Middle Ages

Carla Del Zotto  
(Sapienza - Università di Roma)

Date of receipt: 19th March 2020

Date of acceptance: 29 June 2020

### *Riassunto*

L'articolo prende in esame testi e iscrizioni di area scandinava sull'esperienza dei pellegrinaggi nei secoli XI-XIV. Saghe, epigrafi commemorative, iscrizioni runiche, cronache e poemi encomiastici mettono in luce un notevole interesse per i viaggi a sud, non solo a Roma e Gerusalemme, ma anche a est, fino al Califfato arabo, e a ovest nei santuari di Francia e Spagna. La diversa tipologia letteraria delle fonti riflette altresì motivazioni differenti del viaggiatore nordico: interesse per luoghi esotici, desiderio di ottenere ricchezze e onori, volontà di espiazione e afflato religioso.

### *Parole chiave*

Pellegrinaggi medievali; Storia della Scandinavia; Saghe islandesi; Iscrizioni runiche; Poesia scaldica.

### *Abstract*

This article examines texts and inscriptions from the Scandinavian area on the experience of pilgrimages in the 11th-14th centuries. Sagas, commemorative epigraphs, runic inscriptions, chronicles and laudatory poems highlight a considerable interest for travel in the south, not only in Rome and Jerusalem, but also in the east, up to the Arab Caliphate, and in the west in the sanctuaries of France and Spain. The different literary forms of the sources also reflect different motivations of the Nordic traveller: interest in exotic places, ambition to acquire wealth and honours, desire for expiation and religious afflatus.

### *Keywords*

Medieval Pilgrimages; History of Scandinavia; Icelandic Sagas; Runic Inscriptions; Skaldic Poetry.

---

1. Dall'Islanda a Roma. - 2. Dalla Norvegia a Gerusalemme: vichinghi e crociati. - 3. Il viaggio a Sud: pellegrini e mercenari. - 4. Un itinerarium islandese per i luoghi santi. - 5. Dalla Scandinavia a Compostella. - 6. Conclusioni. - 7. Bibliografia. - 8. Curriculum vitae

1. *Dall'Islanda a Roma*

Nell'ambito delle *Íslendinga sögur* (*Saghe degli Islandesi*), principalmente incentrate su figure e vicende della storia d'Islanda dall'870 al 1030, la *Saga di Eiríkr il Rosso* e la *Saga degli abitanti della Groenlandia*, scritte agli inizi del 1200, presentano viaggi e insediamenti nei territori da poco scoperti della Groenlandia e del Nord America, chiamato "Terra del vino" (*Vínland*)<sup>1</sup>. Il racconto di queste spedizioni, avvenute tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo, è stato confermato da rinvenimenti archeologici in Groenlandia e in Canada. Una presenza scandinava è stata accertata sull'isola di Terranova nell'Anse aux Meadows, e quell'insediamento fu probabilmente l'avamposto per un'ulteriore esplorazione della costa orientale fino al Golfo di St Lawrence, Prince Edward Island e New Brunswick<sup>2</sup>. Le due saghe appaiono quindi una testimonianza attendibile dell'espansione vichinga nel Nord Atlantico, pur se i fatti narrati nella redazione che noi possediamo possono mostrare *topoi* e finzioni letterari.

Tra i protagonisti delle due saghe, accanto a Eiríkr il Rosso e a suo figlio Leifr il Fortunato – ritenuto lo scopritore del *Vínland* e l'evangelizzatore di quei territori su richiesta del re norvegese Óláfr Tryggvason –, assume particolare rilievo la figura di Guðríðr Thorbjarnardóttir, moglie del fratello di Leifr, Thorsteinn. Nella *Saga di Eiríkr il Rosso*, si legge che Guðríðr, pur dichiarandosi cristiana, acconsentì a intonare un canto magico appreso nell'infanzia affinché la maga lappone potesse entrare in contatto con gli spiriti e profetizzare su il raccolto e i destini degli uomini lì riuniti. E come ringraziamento la maga le predisse un futuro radioso (Del Zotto, 2012, p. 390; Del Zotto, 2012b, pp. 349-361). Dopo la morte del marito

<sup>1</sup> Cfr. *Eiríks saga rauða* e *Grœnlendinga saga*, in Einar Ól. Sveinsson - Matthías Þórðarson, 1985; Gísli Sigurðsson, 2008, pp. 562-570. Sul genere delle *Íslendinga sögur*, un corpus di trentasei saghe e numerosi *thættir* (racconti brevi), si vedano Schier, 1970, pp. 34-59; Jónas Kristjánsson, 1988, pp. 203-309. Una traduzione inglese dell'intero corpus è in Viðar Hreinsson, 1997; per la traduzione della *Eiríks saga rauða* e della *Grœnlendinga saga* cfr. Kunz, 1997, vol. 1, pp. 1-18 e Ead., 1997b, vol. 1, pp. 19-32. Anche il nome Groenlandia ("Terra verde") è di origine vichinga. Nella *Saga di Eiríkr il Rosso* (cap. 2) si legge che Eiríkr scelse tale nome per invogliare altri coloni a trasferirsi sull'isola. Nel presente lavoro, poiché in islandese il cognome non esiste, gli studiosi islandesi sono necessariamente citati con il nome seguito dal patronimico e in bibliografia sono elencati alfabeticamente secondo il nome. Per quanto poi attiene al grafema islandese *þ* (th) si è scelto di traslitterarlo nella citazione dei nomi per agevolarne la comprensione, ma di conservarlo nella citazione dei passi originali.

<sup>2</sup> L'Anse aux Meadows è un sito archeologico che si trova nella parte più settentrionale dell'isola di Terranova, in Canada, in cui nel 1960 l'esploratore norvegese Helge Ingstad, insieme alla moglie, l'archeologa Anne Stine Ingstad, scoprì i resti di un antico villaggio vichingo. Wallace, 2008, pp. 604-612.

Thorsteinn, Guðríðr, risposatasi con il mercante Thorfinnr Karlsefni, prese parte alla spedizione che approdò nel Vínland. Lì rimase per tre anni e diede alla luce Snorri, apparentemente il primo bambino europeo nato nel Nuovo Continente. Tornata in Islanda, Guðríðr, di nuovo vedova, decise di andare a sud, ovvero di recarsi in pellegrinaggio a Roma, secondo la *Saga degli abitanti della Groenlandia*. L'anno dopo ella fece ritorno in Islanda, a Glaumbær, nello Skagafjörður, presso la fattoria del figlio Snorri, che nella sua proprietà aveva fatto costruire una chiesa; prese il velo e visse il resto della vita come suora di clausura.

Sulla biografia di Guðríðr Thorbjarnardóttir, così com'è tramandata dalle due saghe sopra citate, non abbiamo elementi sicuri per dimostrarne la veridicità; nondimeno, la tradizione islandese fa discendere dal suo matrimonio con Thorfinnr la genealogia di tre vescovi della prima Chiesa d'Islanda: Thorlákr Runólfsson (1118-1133) della sede vescovile di Skálholt; Björn Gilsson (1147-1162) e Brandr Sæmundarson (1163-1201) della diocesi di Hólar<sup>3</sup>. E anche di recente il Presidente dell'Islanda, Ólafur Ragnar Grímsson, per rappresentare mille anni di buone relazioni tra il Papato e l'Islanda, ha voluto donare al pontefice Benedetto XVI una statua di Guðríðr Thorbjarnardóttir, poiché secondo la tradizione fu la prima islandese a recarsi in pellegrinaggio dal papa<sup>4</sup>. La statua, che riproduce il monumento di Laugarbrekka<sup>5</sup>, è una copia di *The First European Mother*, realizzata dallo scultore Ásmundur Sveinsson ed esposta nel 1939 alla Mostra mondiale di New York; altre riproduzioni si trovano a Glaumbær, in Islanda, a Toronto, Winnipeg e New York (Vigfús Vigfússon, 1994, p. 31).

Nella *Njáls saga*, che narra di personaggi e vicende del periodo 960-1020, vengono citati figure ed eventi storici come il re Haraldr 'Mantogrigio' (*Gráfeldr*), re di Norvegia dal 961 al 976 (cap. 3), l'introduzione del Cristianesimo in Islanda nell'anno Mille (capp. 94-101) e la battaglia di Clontarf del 23 aprile 1014 (capp. 154-157). In merito a questa battaglia, che segnò la fine del dominio vichingo in Irlanda (Del Zotto, 2014, pp. 40-41), l'anonimo autore annota che il re del Munster, Brjánn Boru, assassinato prima dello scontro mentre pregava nella sua tenda, aveva compiuto un pellegrinaggio a Roma; parimenti, anche il vichingo Hrafn il Rosso era già stato a Roma, ma – scrive l'autore – promise a san Pietro un terzo pellegrinaggio se fosse scampato alla morte:

<sup>3</sup> Sui primi vescovi islandesi si veda Del Zotto, 2018.

<sup>4</sup> La visita del Presidente dell'Islanda, in udienza privata presso la Santa Sede, risale al 4 marzo 2011.

<sup>5</sup> Laugarbrekka, luogo natale di Guðríðr Thorbjarnardóttir, si trova nella parte occidentale dell'Islanda, sulla costa meridionale della penisola di Snæfellsnes.

Hrafn hinn rauði var eltr út á á nokkura ok þóttisk þar sjá helvíti í niðri, og þótti honum djöflar vilja draga sik til. Hann mælti þá: "Runnit hefir hundr þinn, Pétr postoli, tysvar til Róms ok mundi renna hit þriðja sinn, ef þú leyfðir." Þá létu djöflar hann lausan, ok komsk hann þá yfir ána (*Brennu-Njáls saga*, cap. 157, p. 452)<sup>6</sup>.

I capitoli conclusivi (*Brennu-Njáls saga*, capp. 158-159, pp. 460-462) narrano i pellegrinaggi a Roma sia di Flosi, istigatore e autore del rogo in cui erano morti Njáll e la sua famiglia, sia di Kári, genero di Njáll e responsabile della faida contro Flosi e i suoi uomini. Nondimeno, nella saga, data la particolare attenzione dell'autore agli aspetti legali e alle formalità giuridiche dei processi, nelle parole rivolte da Hallr di Síða al genero Flosi, il pellegrinaggio sembra essere più un adempimento giuridico che un atto religioso di conversione:

Hallr mælti til Flosa: "Efn þú vel, mágr, sætt þessa, bæði utanferð þína ok suðr-göngu ok fégjöld" (*Brennu-Njáls saga*, cap. 147, p. 423)<sup>7</sup>.

[...]

Nú er at segja frá Flosa, at hann gengr upp ok tekr lík Kols ok býr um ok gefr mikit fé til legs honum. Flosa stukkum aldri orð til Kára. Flosi fór þaðan suðr um sjá ok hóf þá upp göngu sína ok gekk suðr ok létti eigi, fyrr en hann kom til Rómaborgar. Þar fekk hann svá mikla sœmð, at hann tók lausn af páfanum sjálfum ok gaf þar til mikit fé. Hann fór apt ina eystri leið ok dvalðisk víða í borgum ok gekk fyrir ríka menn ok þá af þeim sœmdir. Hann var í Nóregi um vetrinn eptir ok þá skip af Eiríki jarli til útferðar, ok hann fekk honum mjöl mikit, ok margir aðrir gerðu sœmiliga til hans. Sigldi hann síðan út til Íslands ok kom í Hornafjörð; fór hann þá heim til Svínafells. Hafði hann þá af hendi innt alla sætt sína bæði í utanferðum ok fégjöldum (*Brennu-Njáls saga*, cap. 158, pp. 461-462)<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> "Hrafn il Rosso venne spinto in un fiume e sul fondo gli parve di vedere l'inferno e gli sembrò che i diavoli volessero prenderlo. Allora disse: 'O Pietro Apostolo, il tuo cane è corso per due volte a Roma e ci correrà una terza volta se glielo concedi'. I diavoli allora lo lasciarono libero ed egli riuscì ad attraversare il fiume". In questo e negli altri passi, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia.

<sup>7</sup> "Hallr disse a Flosi: 'Attieniti fedelmente all'accordo, genero, sia per il tuo esilio, sia per il viaggio a Roma, sia per la somma di compensazione da pagare'.

<sup>8</sup> "Ora bisogna dire di Flosi, che andò a prendere il corpo di Kolr, lo seppellì e diede molto denaro per la sua sepoltura. Flosi non parlò più di Kári in maniera ostile. Flosi da lì si diresse a sud via mare attraverso la Manica e iniziò il suo pellegrinaggio. Fece a piedi tutta la strada per Roma, dove gli venne accordato il grande onore di ricevere l'assoluzione dal papa stesso e per questo pagò una grande somma di denaro. Poi ritornò per la via orientale [attraverso la Svizzera e la Germania], fermandosi in molte città, incontrando uomini potenti e ricevendo onori da parte loro. Trascorse in Norvegia l'inverno successivo e ricevette dallo jarl Eiríkr una nave per tornare in Islanda, insieme a una gran quantità di farina e molti altri gli resero

[...]

Nú er þar til máls at taka, er Kári er, at um sumarit eptir fór hann til skips síns ok sigldi suðr um sæ ok hóf upp göngu sína í Norðmandí ok gekk suðr ok þá lausn ok fór aptr ina vestri leið ok tók skip sitt í Norðmandí ok sigldi norðr um sjá til Dofra á Englandi. Þaðan sigldi hann vestr um Bretland ok svá norðr með Bretlandi ok norðr um Skotlandsfjörðu ok létti eigi ferð, fyrr en hann kom norðr í Þrasvík á Katanesi til Skeggja. Fekk hann þá byrðing þeim Kolbeini ok Dágvíði [...] Um sumarit eptir bjósk Kári til Íslands (*Brennu-Njáls saga*, cap. 159, p. 462)<sup>9</sup>.

## 2. Dalla Norvegia a Gerusalemme: vichinghi e crociati

Rispetto ai pellegrinaggi di Guðríðr, Flosi e Kári, descritti nelle *Íslendinga sögur* e databili ai primi decenni dell'XI secolo, si osserva nella *Heimskringla*, una storia dei re di Norvegia composta nel 1230 circa dall'islandese Snorri Sturluson (1178/9-1241), un'attenzione maggiormente rivolta all'aspetto esotico e laico dei viaggi a sud<sup>10</sup>. Nella *Saga di Magnús 'Gambe-nude'* (*Magnúss saga berfætts*)<sup>11</sup>, Snorri menziona il norvegese Skopti Ögmundarson come il primo norvegese

---

onore. Navigò alla volta dell'Islanda e approdò a Hornafjörðr; giunse quindi a casa, a Svínafell. Aveva adempiuto a tutti gli obblighi dell'accordo, sia per i viaggi a sud, sia per le compensazioni in denaro”.

<sup>9</sup> “Ora occorre parlare di Kári, che l'estate seguente andò alla sua nave e si diresse a sud attraverso la Manica e iniziò il suo pellegrinaggio in Normandia; andò a sud [a Roma], ricevette l'assoluzione e fece ritorno per la via occidentale [la Francia]; prese la sua nave in Normandia e navigò verso nord fino a Dover in Inghilterra. Fece poi vela a ovest verso il Galles e a nord verso i Firth scozzesi; continuò il viaggio finché non arrivò a Freswick nel Caithness, da Skeggi. Poi consegnò la nave da carico a Kolbeinn e Dáviðr. [...] L'estate successiva Kári si preparò a partire per l'Islanda”.

<sup>10</sup> Il nome *Heimskringla*, “circolo del mondo”, fu dato all'opera di Snorri dal suo primo editore, Johan Peringskiöld, nel 1697, utilizzando le due parole dell'incipit (*Kringla heimsins*); si tratta di una raccolta di saghe su re svedesi e norvegesi che va dalla leggendaria dinastia degli Ynglingar fino al regno di Magnús Erlingsson, morto nel 1184. Cfr. Whaley, 1991, p. 47; Snorri Sturluson, *Heimskringla 1*, pp. v, 9.

<sup>11</sup> L'epiteto *berfættir* ('Gambe-nude') è attribuito al re norvegese Magnús Ólafsson per l'abitudine di vestire alla maniera 'occidentale' dei Gaeli, con gonnellini corti e mantelli, al suo ritorno dalle spedizioni vichinghe nelle Isole britanniche; tale soprannome è spesso tradotto con 'Piedi-scalzi', poiché in norreno la parola *fótr* vale sia 'piede', sia 'gamba'. Nondimeno, nel contesto della saga di Snorri (*Magnúss saga berfætts*, cap. 16, in *Heimskringla 3.*, pp. 229-230) la presenza del termine *berbeinn* in alternativa a *berfættir* rende preferibile la traduzione 'Gambe-nude'; similmente, già in *Ágrip* (capp. 45 e 50), è attestato per re Magnús Ólafsson l'aggettivo *berleggir* ('Gambe-nude'), cfr. *Ágrip af Nóregskonunga sögum*, pp. 42, 47. Sulle implicazioni del vestire nel medioevo nordico cfr. Del Zotto, 2018, vol. 1, pp. 14-22.

che attraversò lo Stretto di Gibilterra (Nörvasund) e acquistò grande fama per il suo viaggio fino a Roma (*Magnúss saga berfætts*, cap. 20, in Snorri Sturluson, *Heimskringla 3.*, pp. 231-232). Nondimeno, sappiamo che già nell'859 una spedizione vichinga aveva varcato lo Stretto di Gibilterra, entrando per la prima volta da occidente nel Mar Mediterraneo, dopo una campagna di incursioni sulle coste spagnole nell'854. E tra i raid compiuti dai vichinghi nella penisola iberica le fonti menzionano nel 968 anche quello di Compostella (Price, 2008, pp. 462-469; Logan, 2005<sup>3</sup>, p. 111).

Nella *Saga dei figli di Magnús 'Gambe-nude'*, che descrive il periodo tra la morte di re Magnús, nel 1103, e quella del figlio Sigurðr, nel 1130, Snorri Sturluson narra che gli entusiasmanti racconti di alcuni uomini sul viaggio compiuto a Gerusalemme e a Costantinopoli con Skopti Ögmundarson suscitarono in molti norvegesi il desiderio di partire per quelle terre (*Magnússona saga*, cap. 1, in *Heimskringla 3.*, pp. 238-277, 238). Di conseguenza, molti proprietari terrieri e ricchi contadini pregarono i figli di re Magnús di intraprendere una spedizione e Sigurðr Magnússon, quattro anni dopo la morte del padre, salpò dalla Norvegia con un esercito, sembra di cinquemila uomini, e sessanta navi. Nell'autunno del 1107 Sigurðr – che per tale impresa sarà poi chiamato il Gerosolimitano (*Jórsalafari*) – fece la sua prima tappa in Inghilterra, dove regnava Enrico, figlio di Guglielmo il Conquistatore, rimanendovi per l'inverno. In primavera proseguì a ovest della Francia e raggiunse in autunno la Galizia dove trascorse l'inverno successivo, come attesta anche la strofa del poeta Einarr Skúlason: “*önd á Já-kobs landi / annan vetr*” (*Magnússona saga*, cap. 4, in Snorri Sturluson, *Heimskringla 3.*, p. 240)<sup>12</sup>. Dopo aver combattuto a Lisbona e in alcune isole del Mediterraneo contro i Mori, giunse in Sicilia, da Ruggero II a Palermo; arrivò poi in Terrasanta, quindi a Cipro e infine a Costantinopoli, dove fu ricevuto dall'imperatore bizantino. Al suo ritorno in Norvegia, dopo un viaggio via terra fino in Danimarca, Sigurðr ricevette grandi festeggiamenti e – scrive Snorri – gli uomini raccontavano che nessuno aveva compiuto un viaggio più straordinario; quel viaggio era durato tre anni e re Sigurðr aveva ora vent'anni (*Magnússona saga*, capp. 11-13, in Snorri Sturluson, *Heimskringla 3.*, pp. 250-254).

In un'altra compilazione storica sui re di Norvegia, la *Morkinskinna*<sup>13</sup>, opera anonima e anteriore alla *Heimskringla* di Snorri Sturluson, le motivazioni di Si-

<sup>12</sup> “E nella terra di Giacomo / l'inverno seguente”.

<sup>13</sup> Il nome “Pergamena scura” (*Morkinskinna*) venne dato al codice da Thormóður Torfason (Thormodus Torfæus, 1636-1719) l'erudito islandese, nominato storico regio dal re Cristiano V di Danimarca. Torfæus ebbe in prestito il manoscritto per la stesura della sua *Historia rerum Norvegarum*, pubblicata in quattro volumi nel 1711. Il manoscritto era uno dei



gurðr per il viaggio a Gerusalemme non derivano dai racconti degli uomini che erano stati con Skopti Ögmundarson, ma sembrano essere di natura interiore; Sigurðr appare desideroso di partire “at kaupa sér Guðs miskunn ok góðan orðstír” (*Morkinskinna*, cap. 64, in Ármann Jakobsson - Þórður Ingi Guðjónsson, 2011, vol. 2, p. 71)<sup>14</sup>.

Nell’*Ágrip af Nóregskonunga sögum*, un compendio della storia dei re di Norvegia composto da un anonimo verso la fine del XII secolo, e pertanto anteriore e alla *Morkinskinna* e alla *Heimskringla*, l’autore afferma che prima di partire per la Terrasanta Sigurðr volle abolire le leggi vessatorie e le tassazioni onerose che erano state imposte da “jarl e re impudenti”, ovvero dai regnanti danesi in Norvegia, “at kaupa sér guðs miskunn ok vinsæld við alþýðu” (*Ágrip af Nóregskonunga sögum*, cap. 52, in Bjarni Einarsson, 1985, p. 47)<sup>15</sup>. Tale disposizione, che nell’*Ágrip* sembrerebbe una risoluzione cristiana, propedeutica spiritualmente alla partenza per una crociata, è invece inserita da Snorri nella sua *Heimskringla* tra i provvedimenti presi dai figli di re Magnús dopo il ritorno di Sigurðr in Norvegia.

Di conseguenza, sia nella *Morkinskinna*, sia nell’*Ágrip*, la descrizione del viaggio di Sigurðr a Gerusalemme, costellato di otto vittorie contro i pagani tra il 1108 e il 1111, sembra indicare il re norvegese come il primo sovrano europeo che volle intraprendere una crociata. Di fatto, nel 1106 era già presente in Terrasanta un contingente di pellegrini inglesi, fiamminghi e danesi e tale circostanza aveva indotto Baldovino, re di Gerusalemme, a progettare una spedizione contro Sidone. Nel corso di quell’impresa Baldovino ricevette l’aiuto di Sigurðr nel 1110, ma si trattò di una “campagna estiva”, ben diversa da una grande offensiva contro gli infedeli (Runciman, 2002, vol. 1, pp. 359-360; 490-491). Del resto, dopo il 1100, la Terrasanta era in mano ai Latini e quanti decidevano di partire per Gerusalemme erano anzitutto pellegrini, anche se potevano prendere parte ad azioni militari in difesa dei luoghi santi o degli Stati latini d’Oriente (Flori, 2003, pp. 48; 115-116).

---

preziosi codici islandesi dati in dono a re Federico III di Danimarca dal vescovo Brynjólfur Sveinsson nel 1662. Sulla scarsa congruenza del nome “Pergamena scura” con le condizioni del manoscritto cfr. Finnur Jónsson, 1932, p. iii. Sulle vicende dei manoscritti islandesi e i vescovi della Riforma cfr. Del Zotto, 2019, pp. 158-179.

<sup>14</sup> “Per acquistare la misericordia di Dio e una reputazione di valore”.

<sup>15</sup> “Per acquistare la misericordia di Dio e il favore del popolo”. Nei capitoli 26-30 dell’*Ágrip* sono specificate le tasse e gli oneri imposti in Norvegia durante il regno di Canuto il Grande e di suo figlio Sveinn con la madre Álfífa.

### 3. Il viaggio a Sud: pellegrini e mercenari

Racconti di pellegrinaggi dalle isole del Nord Atlantico e dalla Danimarca fino a Roma e a Gerusalemme si rinvencono anche nella *Saga degli abitanti delle isole Orcadi* (*Orkneyinga saga*) e nella *Saga dei discendenti di Canuto il Grande* (*Knýtlinga saga*)<sup>16</sup>. Nella prima si racconta il viaggio compiuto nel 1151 dallo *jarl* delle Orcadi, Rögnvaldr Kali Kolsson, poi dichiarato santo da papa Celestino III nel 1192 (Haki Antonsson, 2004, pp. 41-64; Haki Antonsson, 2007); nella seconda, la *peregrinatio* del re danese Eiríkr Sveinsson (1055-1133) detto il Semprebuono (*Ejegode*). Il suo viaggio a Roma mirava principalmente a ottenere la canonizzazione del fratello Canuto, ucciso a Odense nel 1086 durante una sommossa per l'introduzione della decima (Del Zotto, 2005, pp. 377-380), nonché la fondazione di un arcivescovado in Danimarca. Quest'ultimo fine venne raggiunto, grazie ad abili trattative con la Santa Sede nel 1103, ma Eiríkr non vide la consacrazione dell'arcivescovado di Lund nel 1104; morì l'anno prima a Pafos, sull'isola di Cipro, dove è sepolto, mentre era alla ricerca di reliquie da portare in patria. Nondimeno, con l'istituzione dell'arcivescovado di Lund, nella Scania, la Chiesa danese poté sottrarsi al controllo della diocesi tedesca di Amburgo-Brema e anche alla sua politica filo-imperiale (Winding, 1997, pp. 30-31).

La campagna di Eiríkr Sveinsson contro i Vendi, ancora pagani, e il successivo pellegrinaggio a Gerusalemme sono celebrati nell'*Eiríksdrápa*, un poema encomiastico di trentadue strofe composto intorno al 1104 dallo scaldo islandese Markús Skeggjason (*Eiríksdrápa*, strofe 8-12, in Carroll 2009, pp. 439-444):

Lýst skal hitt, es lofðungr fý-  
stisk  
langan veg til Róms at ganga  
— fylkir sá þar friðland balkat  
Fenneyjar hlið — dýrð at nen-  
na.

Sia manifesto che il condottiero desiderò  
percorrere il lungo cammino verso Roma  
per acquistare fama; vide il sovrano la ter-  
ra protetta, le porte di Venezia.

Bróðir gekk í Bôr út síðan  
— bragningr vildi guðdóm  
magna —  
(hylli guðs mun hlífa stilli)  
höfuðskjöldunga fimm (at

Il fratello di cinque re [= Eiríkr] andò poi  
fino a Bari; voleva il sovrano rafforzare il  
dominio di Dio; in cambio la grazia di Dio  
proteggerà il principe.

<sup>16</sup> Sull'aspetto più letterario che storico nei racconti dei pellegrinaggi a Gerusalemme nella *Orkneyinga saga* e nella *Knýtlinga saga* si veda Hill, 1990-1993, pp. 433-453.



gjöldum).

Stóra sótti Haralds hlýri  
helga dóma út frá Rómi;  
hringum varði áttkonr yngva  
auðig skrín ok golli rauðu.  
Mildingr fór of munka veldi  
móðum föeti sól at bæta;  
sveitir kníði allvaldr útan;  
Eirekr vas til Róms í þeiri.

Eirekr náði útan föera  
erkistól of Saxa merki;  
hljótum vér, þats hag várn bæ-  
tir,  
hingat norðr at skjöldungs o-  
rðum.

Eyðisk hitt, at jafnstórt ráði  
annarr gramr til þyrftar mæn-  
num;  
leyfði allt, sem konungr krafði,  
Krists unnanda páfi sunnan.

Il fratello di Haraldr [= Eiríkr] contemplò le santissime reliquie fuori di Roma; il discendente di re adornò ricchi santuari di anelli e oro rosso. Il munifico, affaticato, attraversò l'impero dei monaci per riscattare la sua anima; il potente sovrano sollecitò i suoi uomini a tornare; Eiríkr giunse a Roma durante quel viaggio.

Eiríkr riuscì a riportare dall'estero un arcivescovado oltre i confini dei Sassoni; riceviamo qui al Nord per le offerte del re quello che migliora la nostra condizione spirituale.

Non ci sarà un altro principe che realizzerà così tanto per la necessità degli uomini. Tutto quello che il re richiese il papa del sud ha concesso al devoto di Cristo.

Il poema encomiastico di Markús Skeggjason, databile tra il 1103 e il 1107 – ovvero nel periodo che va dalla morte del re danese a quella dello scaldo islandese –, è di sicuro interesse anche come fonte storica e attesta l'affermarsi in Scandinavia di una nuova regalità sul modello cristiano, come in altri paesi europei. È verosimile che il componimento sia stato composto da Markús Skeggjason nel 1105 per la consacrazione di Jón Ögmundarson come vescovo di Hólar, il secondo vescovado d'Islanda istituito da Gízzurr Ísleifsson, vescovo di Skálholt, su richiesta degli abitanti del Quarto settentrionale (Del Zotto, 2018, pp. 23-24; 54-55)<sup>17</sup>. Lo stesso futuro presule, Jón Ögmundarson, avrebbe portato il poema dall'Islanda in Danimarca in occasione della sua consacrazione da parte di Asser (1089-1137), divenuto arcivescovo di Lund nel 1104 e di conseguenza primo arcivescovo di tutta la Scandinavia.

<sup>17</sup> Sull'importanza delle due sedi vescovili d'Islanda, Skálholt e Hólar, fino alla Riforma cfr. Del Zotto, 2019, pp. 158-179.

Peraltro, anche Saxo Grammaticus menziona le reliquie che il re danese ricevette dall'imperatore bizantino e diede ordine di inviare a Lund, a Roskilde e a Slangerup, la sua città natale:

Et ne tantum hospitem indonatum dimitteret, complacita postulare praecepit. Quem cum, acto opum contemptu, sacros potissimum cineres exoptare cognosceret, honorandis ossium reliquiis donat. Ille religiosum munus cupide amplexatus, id ipsum imperatoria bulla obsignatum Lundiam Roskyldiamque deportandum curavit. Et ne ortus sui locum veneratione vacuum sineret, Slangathorpiam cum Nicolai sacratissimis ossibus divini patibuli particulam transtulit. Quippe et oppidi illius templum molitus et eo loci, ubi nunc aram videmus, matre editus proditur (*Gesta Danorum* XII. 7. 4, in Friis- Jensen - Fisher, 2015, vol. 2, p. 890).

Accanto alle testimonianze letterarie di saghe e *drápur* esiste inoltre un'ampia documentazione epigrafica sui viaggi a sud e a oriente di pellegrini, mercenari e mercanti provenienti dalle terre nordiche<sup>18</sup>. Numerose iscrizioni runiche, spesso di carattere commemorativo, incise per lo più su pietra, ma anche su altri materiali, attestano un cammino incessante, intrapreso con le motivazioni più diverse: acquistare ricchezza, servire nella guardia personale dell'imperatore bizantino, vedere *mirabilia*, compiere un pellegrinaggio.

L'iscrizione conservata su una pietra arenaria, rinvenuta a Timans, nei pressi della chiesa Roma sull'isola di Gotland (G 216), e databile tra il 1050 e il 1100, riassume in modo sintetico l'orizzonte dei viaggi a est secondo Ormika e Ulfvair, forse due mercanti svedesi<sup>19</sup>:

ormiga ulfuair krikiaR iaursaliR islat serklat (*Gotlands runinskrifter*, p. 234)<sup>20</sup>.

L'iscrizione norvegese di Nordre Bugården, della fine del XII secolo, incisa su un bastone di legno lungo 180 mm. e largo 21 mm., testimonia un viaggio a Roma e cita un verso di Lucano:

---

<sup>18</sup> Sulle iscrizioni runiche, in particolare svedesi, sui viaggi a est si vedano, Düwel, 2001, pp. 120-135; Musset, 1965, pp. 284-288. Una rassegna di testi epigrafici sulle spedizioni vichinghe è anche in Cucina, 1989 e 2001, e in Barraclough, 2016.

<sup>19</sup> Il nome Ormika è attestato nella *Guta saga* (*Saga degli uomini di Gotland*), cap. 2, in Peel, 2010, pp. 8-9, 36.

<sup>20</sup> "Ormika, Ulfvair, Grecia, Gerusalemme, Islanda, Serkland". *Serkland* (Terra dei Saraceni) è la denominazione nordica del Califfato islamico.

ruma kapud mundi, ut uar ek i kær (Iscrizione nr. XIV [607], in *Norges innskrifter med de yngre runer*, pp. 16-17)<sup>21</sup>.

L'iscrizione runica svedese di Stäket, incisa su pietra e databile all'XI secolo, ma a noi nota solo grazie a un disegno di Martin Aschaneus (1575-1641), conservato nei *Monumenta* di Johan Peringskiöld (1654-1720), recita:

Ingirun(?), HarðaR dottir, let rista runaR at sik sialfa. H[o]n vill austr fara ok ut til Iorsala. Fotr(?) risti runaR (Iscrizione U 605, in *Upplands runinskrifter*, Bd. 8, pp. 6, 9)<sup>22</sup>.

Il testo dell'iscrizione sembra esprimere preoccupazione per l'incertezza del ritorno; un timore che altre epigrafi rivelano non infondato. La pietra svedese di Broby (U 136) presenta il testo seguente:

astriþr la(t) raisa staina þasa [a]t austain buta sin is suti iursalir auk antaþis ub i kirkum (*Upplands runinskrifter*, Bd. 6, pp. 202-203)<sup>23</sup>.

L'iscrizione svedese della pietra U 136 è peraltro collegata a quella della pietra U 135, in quanto entrambe appartenevano a un monumento funebre fatto erigere dalla moglie e dai figli di Eysteinn per il proprio congiunto morto lontano, in terra straniera:

ikifastr auk austain auk suain litu raisa staina þasa at austain faþur sin auk bru þasa karþu auk hauk þana (*Upplands runinskrifter*, Bd. 6, pp. 200-202)<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> "Roma caput mundi, ieri ero lì". Cfr. Marco Anneo Lucano, *Pharsalia*, II, 655-656: "ipsa, caput mundi, bellorum maxima merces, / Roma capi facilis [...]"; lo stesso verso si ritrova sul sigillo di Federico Barbarossa: "Roma caput mundi regit orbis frena rotundi". Sull'iscrizione norvegese nr. 607 di Nordre Bugården (Bryggen, Bergen), del 1198 circa, cfr. Gustavson, 1994, pp. 313-327; Gustavson, 1994 b, pp. 127-141.

<sup>22</sup> "Ingirun, figlia di Harðr, fece incidere le rune per se stessa. Ella andrà a est fino a Gerusalemme. Fotr ha inciso le rune".

<sup>23</sup> "Ástríðr fece erigere queste pietre per Eysteinn, suo marito, che andò a Gerusalemme e trovò la sua fine tra i Greci".

<sup>24</sup> "Ingifastr ed Eysteinn e Sveinn fecero erigere queste pietre per il loro padre Eysteinn e fecero questo ponte e questo tumulo".

#### 4. *Un itinerarium islandese per i luoghi santi*

Una dettagliata conoscenza geografica delle regioni meridionali e orientali è documentata da diversi manoscritti islandesi di carattere ‘enciclopedico’, come l’AM 764, 4to del 1381 circa e l’AM 194, 8vo, del 1387. Il primo codice sembra essere stato scritto nel convento benedettino di Reynistaður, nel distretto di Skagafjörður, nell’Islanda settentrionale (Svanhildur Óskarsdóttir, 2004, pp. 1-11); il secondo è invece opera del prete Óláfr Ormsson di Geirrøðareyri (ora Narfeyri), nello Snæfellsnes, nell’Islanda occidentale, e limitatamente ai ff. 34v-36v di Brynjólfur Steinráðarson (Arngrímur Vídalín, 2018, pp. 212-234). Entrambi i manoscritti derivano il materiale geografico (*landafræði*) da fonti comuni, come risulta dal confronto di alcuni passi dei due codici con il ms. AM 736 I, 4to e la *Nikulás saga erkibiskups* di Bergr Sökkason (Svanhildur Óskarsdóttir 2004, p. 8). Nell’AM 764, 4to la sezione sull’*orbis terrae* sembra inserita per permettere al lettore una migliore comprensione degli eventi storici:

Í upphafi þessa litla annála bæklings skulu vér skrifa nukkut lítit af heimskringlunni ok af þeim löndum er í henni standa ok eigi síðr höfuðborgum hversu þær hafa í fyrstu smíðaz til þess at ljósara verði lesanda manni eða tilhlýðanda þeirra atburða eða tíðenda er vorðit hafa frá því er guð skapaði veröldina ok vér höfum fundit í bókum skilríkum eða annálum fyrri manna (Svanhildur Óskarsdóttir 2004, pp. 7-8)<sup>25</sup>.

Nel ms. AM 194, 8vo la descrizione geografica che va dal f. 11r al f. 16r presenta un itinerario trascritto secondo i racconti dell’abate Nikulás:

Leidarvisir sea ok borga-skipan ok allr þessi frodleikr er ritinn ath fyrirsogn Nicholas abota, er bædi var vitr ok vidfregr, minnigr og margfrodr, ráðvis ok rettorðr, ok lykr þar þessi frasogn<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> “All’inizio di questo piccolo libro di annali scriveremo qualcosa sull’orbe terrestre e sui paesi che vi sono e non da ultimo sulle città principali, come sono state fondate all’inizio, cosicché siano più chiari al lettore o all’ascoltatore quegli eventi o fatti accaduti da quando Dio creò il mondo, e che noi abbiamo trovato in libri veritieri o negli annali di uomini precedenti”. Si veda inoltre Simek, 1990, pp. 436-438 e 445-448, per la trascrizione della descrizione del mondo nel ms. AM 764, 4to, ff. 1r-1v e f. 40v. Per la trascrizione dei ff. 1-23v del ms. AM 764, 4to cfr. Svanhildur Óskarsdóttir, 2000, pp. 242-305.

<sup>26</sup> “Questo itinerario, l’elenco delle città e tutte le altre notizie sono state scritte sotto il dettato dell’abate Nicola, che era saggio e famoso, di buona memoria e grande cultura, di buoni consigli e degno di fede, e qui termina questo racconto”. Il passo islandese è citato secondo l’edizione di Kålund, 1908, p. 23, righe 17-21; per l’intera sezione geografica nota come *Leið-*

Il passo appena citato non rappresenta però un explicit formale, poiché nel codice il testo prosegue (ff. 16v-19r) con un elenco delle tombe dei santi, a iniziare da quelle che si possono visitare a Roma, in altre città italiane, spagnole, francesi e infine a Costantinopoli e a Gerusalemme (Kålund, 1908, pp. xviii-xxv)<sup>27</sup>.

Tradizionalmente, l'abate Nikulás è identificato con il monaco islandese, Nikulás Bergsson, abate dal 1155 al 1159 del convento benedettino di Munkaþverá<sup>28</sup>. Nella *Hungrvaka*, a proposito della nuova chiesa di Skálholt che il vescovo Kloengr Thorsteinsson (1152-1176) aveva fatto edificare, si legge che per la consacrazione della chiesa, dedicata all'apostolo Pietro, furono invitati il vescovo di Hólar, Björn Gilsson, l'abate Nikulás, che recitò l'omelia, e capi importanti (Del Zotto, 2018, *Hungrvaka*, pp. 78-79). L'abate doveva essere ritenuto tra le persone più colte e illustri dell'epoca; a lui sono infatti attribuite anche le poesie scaldiche *Kristsdrápa* (Nikulás Bergsson, *Kristsdrápa*, in Gade, 2017, pp. 299-300; Kålund, 1908, p. xix) e *Jónsdrápa postula* (Nikulás Bergsson, *Jónsdrápa postula'*, in La Farge, 2007, pp. 66-69).

Nondimeno, Arngrímur Vídalín, in un recente articolo, appare propenso a mettere in dubbio la figura dell'abate Nikulás, ipotizzando che possa in realtà trattarsi del legato pontificio Nicholas Breakspear, divenuto papa il 4 dicembre 1154 col nome di Adriano IV e deceduto il 1. settembre 1159. L'argomentazione dello studioso islandese poggia principalmente sull'identità dei nomi dei due uomini di Chiesa, sulla coincidenza delle date di inizio e fine del loro ufficio e sulla scarsità di notizie nelle fonti: gli Annali islandesi – sottolinea Arngrímur Vídalín – menzionano l'arrivo di un Nikulás in Islanda nel 1154, ma non dicono nulla sulla sua provenienza (Arngrímur Vídalín, 2018, pp. 216-217). L'ipotesi dello studioso islandese appare però alquanto debole nonché lacunosa nei fondamenti; nella sua dettagliata rassegna delle fonti Arngrímur Vídalín ignora completamente la testimonianza della *Hungrvaka*.

È vero altresì che la descrizione geografica nota come *Leiðarvísir* (*Itinerario*) presenta alcune difficoltà per quanto concerne le fonti e la datazione. Il testo trådito nel cod. AM 194, 8vo contiene elementi e particolarità che rimandano a una

---

*arvísir* si veda *ibidem*, pp. 12-23. Una trascrizione con traduzione tedesca è in Simek 1990, pp. 478-490; una traduzione italiana recente è in Marani, 2010, pp. 106-114.

<sup>27</sup> Il manoscritto è conservato nella Collezione Arnamagneana (*Den Arnamagnæanske Samling*) dell'Università di København.

<sup>28</sup> Il convento di Munkaþverá in Eyjafjörður (Islanda settentrionale) fu fondato nel 1155 dal vescovo di Hólar, Björn Gilsson. Cfr. Kålund, 1908, p. xix; Arngrímur Vídalín, 2018, p. 213.

datazione tarda, anche se nella frase conclusiva dell'*Itinerario* si legge che fu messo per iscritto sotto la dettatura dell'abate Nikulás. Tale affermazione, che di certo non può essere fatta valere per datare il testo dell'*Itinerario* al XII secolo, ha a mio avviso il fine di rivendicare l'attendibilità delle informazioni e delle notizie riportate, in quanto apprese dalla voce di una persona erudita e di buona memoria, affidabile e di grande fama. Il passo è affine ad affermazioni analoghe, presenti in altre opere della letteratura islandese medievale: si veda quanto dichiarato nel prologo dall'anonimo autore della *Hungrvaka*, e quanto affermato da Ari Thorgilsson nell'introduzione alla versione 'abbreviata' del suo *Libellus Islandorum* (Del Zotto, 2010, pp. 16-18, Del Zotto, 2018, pp. 5-7). Pertanto, più che una ricerca dell'*Urtext* del XII secolo sotteso al codice AM 194, 8vo, scritto nel 1387, è più utile interrogarsi sulle ragioni della fortuna dell'*Itinerario*. Si tratta infatti di un resoconto tramandato a più di duecento anni dal viaggio dell'abate in un codice di carattere 'enciclopedico', i cui contenuti derivano per lo più dalle principali *auctoritates* della tradizione latina cristiana: Padri della Chiesa, Isidoro, Beda, Onorio di Autun (Del Zotto, 2015b, pp. 119-124).

L'*Itinerario* di Nikulás Bergsson, tornato in Islanda nel 1154 dopo un pellegrinaggio di tre anni, descrive il percorso per arrivare a Roma e in Terrasanta. L'abate afferma che per giungere dall'Islanda in Norvegia occorrono sette giorni di navigazione; dalla Norvegia si fa quindi rotta verso Ålborg, in Danimarca, per proseguire via terra attraversando Schleswig, Holstein, Germania e Svizzera. Aggiunge che sul Lago di Ginevra s'incontrano le strade degli uomini che vanno a sud attraverso le Alpi: franchi, fiamminghi, valloni, inglesi, tedeschi e scandinavi; ricorda che al valico del Gran San Bernardo, sulle Alpi, si trova l'ospizio di san Pietro, dove spesso d'estate ancora nel giorno di sant' Óláfr [29 luglio] c'è neve sulle rocce e ghiaccio sul lago. Afferma che dopo Piacenza si trova la strada che percorrono i pellegrini diretti a Saint-Gilles, mentre a Luni si incontrano le strade di quanti vengono dalla Spagna e da Santiago. E da Roma occorre poi dirigersi in Puglia, per approdare in Grecia e infine in Terrasanta. Nell'elencazione delle varie tappe l'abate non dà solo notizie sui luoghi santi ma fa anche riferimento a leggende eroiche della tradizione germanica. Tra Paderborn e Magonza, Nikulás menziona Gnitahaiðr, il luogo in cui Sigurðr uccise il drago Fáfnir e conquistò l'oro del Reno. Nei pressi di Avenches ricorda la storia dei figli di Ragnarr Loðbrók. Vicino Luni individua la fossa dei serpenti dove venne gettato Gunnarr per ordine di Attila, perché si era rifiutato di rivelare il nascondiglio dell'oro del Reno.

A Viterbo cita il bagno di Teodorico. Ampio spazio è dato poi alla descrizione di Roma, di cui fornisce anche dimensioni e distanze tra i diversi luoghi; peraltro, la grandezza della basilica di San Pietro è indicata con una frase in latino,

che è l'unica nell'intero *Itinerario*: “*Ecclesia Petri CCCCLX pedum a foribus longa ad sanctum altare, sed lata CCXXX pedum*”. E dopo aver elencato le sedi vescovili e le altre chiese dell'Urbe l'abate conclude con l'affermazione pronunciata da uomini saggi, che nessuno può conoscere tutte le chiese di Roma. Nel descrivere la restante parte del viaggio, da Roma in Terrasanta, Nikulás dimostra di essere a conoscenza anche di eventi recenti: la morte del re Eiríkr Sveinsson a Cipro; la creazione dell'ospizio per i pellegrini danesi in Italia; il permesso concesso dal papa per l'istituzione di un vescovado in Danimarca:

I Kipr er borg, er Beffa heitir, þar er Veringia seta, þar andadiz Eirikr Dana konungr Sveins son brodir Knutz ens helga. Hann lagdi fe til i Luku, ath hverr madr skylldi drecka vin okeypis ath ernu af danskri tungu, ok hann let gera spital viii milum sudr fra Plazinzoborg, þar er hverr madr feddr. Honum veitti Paschalis papa ath fera erchistol af Saxlandi i Danmork (Kålund, 1908, p. 21)<sup>29</sup>.

Erroneamente, però, nel descrivere le città della Palestina, l'abate dichiara che la città di Giaffa fu resa cristiana dal re di Gerusalemme, Baldovino, e dal norvegese Sigurðr Magnússon. In realtà, Giaffa fu conquistata nel 1099 e re Baldovino vinse i musulmani nel 1102. L'affermazione di Nikulás Bergsson di un'azione congiunta di Baldovino e Sigurðr Jórslafari a Giaffa deriva dall'aver confuso la conquista di Giaffa con quella di Sidone, avvenuta nel 1110 (Kålund, 1913, p. 84).

##### 5. Dalla Scandinavia a Compostella

Come si è visto nel testo dell'*Itinerario* di Nikulás le rotte medievali dei pellegrini scandinavi includevano non solo Roma e la Terrasanta ma anche la tomba di san Giacomo, a occidente, in Spagna (Barreiro, 2020).

Nella Klosterkirke di Sorø (Danimarca) dedicata a Nostra Signora (Vor Frue), edificata dai cistercensi tra il 1161 e il 1201 e famosa per le numerose tombe di re oltre che dell'arcivescovo Absalon, si trovava una lapide degli inizi del 1300 la cui iscrizione documentava i tre pellegrinaggi più importanti del medioevo: Roma, Gerusalemme e Compostella. Questa pietra tombale del servo Ionas,

---

<sup>29</sup> “A Cipro c'è una città, che si chiama Pafos, dove si trova un contingente di variaghi e dove morì il re dei danesi Eiríkr Sveinsson, fratello di Canuto il Santo. Egli donò dei beni a Lucca, affinché ogni uomo di lingua danese potesse bere gratuitamente a sufficienza, e fece costruire otto miglia a sud di Piacenza un ospizio, dove ogni uomo è rifocillato. A lui papa Pasquale concesse di spostare la sede arcivescovile dalla Sassonia in Danimarca”.



scomparsa dal 1811, è a noi nota grazie a un disegno che venne effettuato dal naturalista Søren Pedersen Abildgaard nel 1756. Sulla lapide è raffigurato un giovane uomo con un saio, un ramo di palma, un bastone e una conchiglia cucita sulla veste; l'iscrizione che incornicia l'immagine recita:

\* + ABBATI GRATUS FAMULUS IACET HIC TUMALATUS IONAS ABLATUS NOBIS SANCTIS SOCIATUS I[HE]RUSALEM REPETIT BIS TER ROMAM REUISIT ET SEMEL AD SANCTUM TRANSIIT HIC IACOBUM (Bæksted, 1968, p. 51; Grindler-Hansen, 2010, pp. 233-237).

Il luogo della tomba di san Giacomo è peraltro citato nell'elenco di luoghi santi che compare nel ms. AM 194, 8vo tra il testo del *Leiðarvísir* e la cosiddetta "Variante della descrizione di Gerusalemme":

"I Galizo hvilir Iacobus brodir Ions postola" (Kálund, 1908, p. 24)<sup>30</sup>.

Parimenti, nel *Codex Scardensis* o *Skarðsbók*, SÁM 1, un manoscritto islandese pergamenaceo, databile tra il 1360 e il 1375, nella *Saga dei due apostoli, Giovanni e Giacomo* (*Tveggja postola saga Jóns ok Jacobs*), trascritta nei ff. 40r-81v, si rinviene al cap. 83 un riferimento alla tomba di Giacomo in Spagna (Del Zotto, 2015, pp. 506-526). La popolarità di Compostella nel mondo nordico è quindi ulteriormente attestata dalla *Hrafn Sveinbjarnarsonar saga*, appartenente al genere delle *Samtíðarsögur* (*Saghe contemporanee*), e verosimilmente scritta tra il 1230 e il 1250, due decenni dopo l'uccisione di Hrafn Sveinbjarnarson, un capo (*goði*) eminente di Eyri, nell'Arnafjörður, sulla costa nord-occidentale dell'Islanda. L'anonimo autore della saga, da identificare forse con il prete Tómas Thórarinsson di Selárdalur, descrive i viaggi e i pellegrinaggi di Hrafn in Europa ed enfatizza la condotta esemplare del protagonista e la sua religiosità. Nondimeno, Hrafn, essendosi schierato a favore del vescovo Guðmundr Arason nella disputa sull'autorità della Chiesa di Roma, entra in conflitto con l'ex amico Thorvaldr Snorrason. La faida, malgrado il comportamento di Hrafn si ispiri alle virtù cristiane, culmina con il suo assassinio da parte di Thorvaldr nel 1213.

Nella saga, Hrafn appare circondato da grande fama e considerazione per i viaggi compiuti, al punto che il vescovo delle Orcadi, Bjarni Kolbeinsson, gli inviò molti doni importanti, tra cui un anello con l'immagine del corvo e inciso il nome Hrafn ("Corvo"). L'autore mette in evidenza che Hrafn fece visita ai quattro santuari più famosi in Europa: si recò a Canterbury, per adempiere al voto

<sup>30</sup> "In Galizia riposa Giacomo, fratello dell'apostolo Giovanni".



fatto a san Thomas Becket affinché gli uomini riuscissero a catturare un tricheco, e portò in dono al santo le zanne dell'animale; andò a pregare a Saint Gilles, affinché né ricchezza, né onori potessero ostacolarlo nel conseguire la gloria celeste; visitò la tomba di san Giacomo a Compostella; e infine si recò a Roma per affidare la propria vita a Dio, agli apostoli e ai santi (*Hrafn's saga Sveinbjarnarsonar in sérstaka*, in Guðni Jónsson 1954, vol. 1, pp. 379-383)<sup>31</sup>.

E quanto narrato nella saga è riflesso nella poesia di Guðmundr Svertinsson, uno scaldo islandese degli inizi del XIII secolo, che celebra i pellegrinaggi di Hrafn a Canterbury, Roma e Compostella (*Hrafn'sdrápa*, strofe 2- 3, in Finnur Jónsson, 1912- 1915, vol. B 2, p. 55):

Getk þess's gekk at lúta  
geðfastr enum helgasta  
þölnnekkjandi af blakki  
blás vandar Tómasi;  
sökkrennir bjó sína  
suðr drengiligr lengra  
fyr, sem fyrðar heyra,  
fœti sôl at bæta.

Annuncio che il saldo distruttore del peccato dalla nave sbarcò sulla terra per mostrare a san Thomas la sua venerazione. Il risoluto, che volle liberarsi dal peccato, preparò il suo viaggio più lungo verso sud a piedi, per salvare la sua anima, come gli uomini possono qui udire.

Ferð kom fleina rýrir  
framm, jókeyris Glamma  
lýðr sá storma stríða  
stund, til Jákóbs fundar.

Il guerriero portò a compimento il suo viaggio fino a san Giacomo; i marinai affrontarono a lungo tremende tempeste.

## 6. Conclusioni

L'esperienza dei pellegrinaggi, accanto ai viaggi di mercanti e mercenari, fu certamente importante nell'ambito della società e della cultura nordiche nel medioevo, favorendo l'inserimento delle terre scandinave in un contesto europeo, grazie alla circolazione di uomini e idee. Saghe e poemi scaldici, iscrizioni runiche e cronache documentano l'ampliarsi degli orizzonti geografici e il crescente interesse degli uomini del Nord verso il Mediterraneo e l'Oriente. Peraltro, l'affermarsi della religione cristiana in Danimarca, Norvegia e Islanda tra X e XI secolo determinò anche la diffusione di pratiche devozionali. Tra queste, l'esperienza delle *tres peregrinationes maiores* divenne comune in uomini e donne

<sup>31</sup> Sulla figura di Hrafn si vedano Ásdís Egilsdóttir, 2004, pp. 29-39; Úlfar Bragason, 1988, pp. 267-292; Torfi H. Tulinius, 2016, pp. 91-104.

di ogni classe sociale: laici e religiosi, viaggiatori e vichinghi, re e *goðar*. E nell'arco di tempo che va dalla fine del periodo vichingo al XIV secolo, con l'emergere delle monarchie cristiane e il consolidamento dell'organizzazione ecclesiastica in Scandinavia, la letteratura norrena tese a enfatizzare l'immagine degli scandinavi come pellegrini e non più pirati nei luoghi santi della Cristianità.

## 7. Bibliografia

### 7.1. Fonti

- Ágrip af Nóregskonunga sögum*, ed. Bjarni Einarsson, (Íslenzk fornrit 29), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1985, pp.1-54.
- Brennu-Njáls saga*, ed. Einar Ól. Sveinsson, (Íslenzk fornrit 12), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1954.
- Eiríks saga rauða*, ed. Einar Ól. Sveinsson - Matthías Þórðarson, Viðauki: *Eiríks saga rauða. Texti Skálholtsbókar AM 557 4to*, ed. Ólafur Halldórsson, (Íslenzk fornrit 4), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1985, pp. 193-237; 401-434.
- Gotlands runinskrifter. Andra delen*, ed. Sven B.F.Jansson - Elias Wessén - Elisabeth Svärdström, in *Sveriges runinskrifter*, Bd. 12, Stockholm: Almqvist & Wiksell 1978.
- Grænendinga saga*, ed. Einar Ól. Sveinsson - Matthías Þórðarson, (Íslenzk fornrit 4), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1985, pp. 239-269.
- Guðmundr Svertingsson, *Hrafnsdrápa*, in Finnur Jónsson (ed.), *Den norsk-islandske skjaldedigtning*, København - Kristiania: Gyldendalske Boghandel - Nordisk forlag 1912- 1915, B ii, pp. 55-57.
- Guta saga. The History of the Gotlanders*, ed. and transl. Christine Peel (Viking Society for Northern Research. Text Series XII), Exeter: University College London 2010.
- Hrafns saga Sveinbjarnarsonar in sérstaka*, in *Sturlunga saga I*, ed. Guðni Jónsson, Reykjavík: Íslendingasagnaútgáfan 1954, pp. 375-444.
- Hungrvaka. Il Risveglio-appetito. Breve storia della prima Chiesa d'Islanda*, ed. Carla Del Zotto, (Quaderni di Studi e Materiali di Storia delle Religioni 20), Brescia: Morcelliana 2018.
- Magnúss saga berfætts*, in Snorri Sturluson, *Heimskringla 3*, ed. Bjarni Aðalbjarnarson, (Íslenzk fornrit 28), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1951, pp. 210-237.

- Magnússona saga*, in Snorri Sturluson, *Heimskringla 3*, ed. Bjarni Aðalbjarnarson, (Íslenzk fornrit 28), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1951, pp. 238-277.
- Markús Skeggjason, *Eiríksdrápa*, ed. Jayne Carroll, in Kari Ellen Gade (ed.), *Poetry from the Kings' Sagas 2: From c. 1035 to c. 1300*, (Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages 2), Turnhout: Brepols 2009, pp. 432-460.
- Morkinskinna*, ed. Ármann Jakobsson - Þórður Ingi Guðjónsson, (Íslenzk fornrit 24), 2 voll., Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 2011.
- Morkinskinna*, ed. Finnur Jónsson, København: Jørgensen 1932.
- Nikulás Bergsson, *Kristsdrápa*, ed. Kari Ellen Gade, in Kari Ellen Gade and Edith Marold (eds.), *Poetry from Treatises on Poetics. Part 1*, (Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages 3), Turnhout: Brepols 2017, pp. 299-300.
- Nikulás Bergsson, *Jónsdrápa postula*, ed. Beatrice La Farge, in Margaret Clunies Ross (ed.), *Poetry on Christian Subjects. Part 1: The Twelfth and Thirteenth Centuries*, (Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages 7), Turnhout: Brepols 2007, pp. 66-69.
- Norges innskrifter med de yngre runer*, ed. Aslak Liestøl, b. VI, 1. hefte, Oslo: Norsk historisk kjeldeskrift-institutt 1980.
- Saxo Grammaticus, *Gesta Danorum*, ed. K. Friis- Jensen, transl. P. Fisher, 2 voll., Oxford: Clarendon Press 2015.
- Snorri Sturluson, *Heimskringla 1-3*, ed. Bjarni Aðalbjarnarson, (Íslenzk fornrit 26-28), Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag 1941-1951.
- Upplands runinskrifter. Första delen*, ed. Elias Wessén - Sven B.F. Jansson, in *Sveriges runinskrifter*, Bd. 6, Stockholm: Almqvist & Wiksell 1940-1943.
- Upplands runinskrifter. Tredje delen*, ed. Elias Wessén - Sven B.F. Jansson, in *Sveriges runinskrifter*, Bd. 8, Stockholm: Almqvist & Wiksell 1949-1951.

## 7.2. Studi

- Arngrímur Vídalín (2018) 'Óláfr Ormsson's *Leiðarvísir* and its Context: The Fourteenth-Century Text of a Supposed Twelfth-Century Itinerary', *The Journal of English and Germanic Philology*, 117/ 2, pp.212-234.
- Ásdís Egilsdóttir (2004) 'Hrafn Sveinbjarnarson, Pilgrim and Martyr', in Williams, Gareth - Paul Bibire (eds.), *Sagas, Saints and Settlements*, Leiden - Boston: Brill, pp. 29-39.

- Barraclough, Eleanor Rosamund (2016) *Beyond the Northlands: Viking Voyages and the Old Norse Sagas*, Oxford: Oxford University Press.
- Barreiro, Santiago (2020) 'Pilgrims from the land of sagas: Jacobean devotion in medieval Iceland', *Journal of Medieval Iberian Studies*, 12/1, pp. 70-83.
- Bæksted, Anders (1968) *Danske indskrifter*, København: Dansk historisk Fællesforening.
- Cucina, Carla (1989) *Il tema del viaggio nelle iscrizioni runiche*, Pavia: Iuculano.
- (2001) *Vestr ok Austr. Iscrizioni e saghe sui viaggi dei vichinghi*, Roma: Il Calamo (rist. 2014).
- Del Zotto, Carla (2005) 'Paradigmi agiografici nella storiografia medievale sulla conversione della Scandinavia', *Rivista di cultura classica e medioevale*, 47/2, pp. 361-381.
- (2012) 'Siðaskipti e riti pagani nelle saghe islandesi', *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 78/2, pp. 377-404.
- (2012b) 'Seiðr e seiðkonur nelle antiche saghe islandesi', in Piranomonte, Marina - Francisco Marco (eds.), *Contesti magici*, Roma: De Luca Editori, pp. 349-361.
- (2014) 'Coraggiosi vichinghi tra epos e storia', *Annali di Eumeswil*, Seconda serie, 5, pp. 29-59.
- (2015) 'Carlo Magno e san Giacomo tra agiografia e storia. La tradizione del *Codex Calixtinus* e il *Codex Scardensis*', *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 81/2, pp. 506-526.
- (2015b) 'L'Herzog Ernst e la tradizione dei *mirabilia*', in Sinisi, Lucia e A. Nichilo (eds.), *Il Fantastico nel Medioevo di area germanica. Atti del XXXI Convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica, Bari 25-27 maggio 2011*, Bari: Edipuglia, pp. 113-133.
- (2018) 'Clothing in Medieval Scandinavia: Social and Legal Implications', in Motta, Giovanna - A. Biagini (eds.), *Fashion through History*, Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, vol. 1, pp. 14-22.
- (2019) 'L'Islanda e la Riforma tra inni religiosi e *grimoires*', in Ferrario, Fulvio et al. (eds.), *Riforma / riforme: continuità o discontinuità? Sacramenti, pratiche spirituali e liturgia fra il 1450 e il 1600*, (Quaderni di Studi e Materiali di Storia delle Religioni 22), Brescia: Morcelliana, pp. 158-179.
- Düwel, Klaus (2001) *Runenkunde*, 3. Auflage, Stuttgart: Metzler.

- Flori, Jean (2003) *Le crociate*, Bologna: Il Mulino.
- Gísli Sigurðsson (2008) 'The North Atlantic Expansion', in Brink, Stefan - Neil Price (eds.), *The Viking World*, London - New York: Routledge, pp. 562-570.
- Grinder-Hansen, Poul (2010) 'Pilgrimstegn', in Andersen, Michael - Poul Otto Nielsen, *Danefæ. Skatte fra den danske muld*, København: Nationalmuseet - Gyldendal, pp. 233-237.
- Gustavson, Helmer (1994) 'Latin and Runes in Scandinavian runic inscriptions', in Düwel, Klaus (ed.) *Runische Schriftkultur in kontinental-skandinavischer und angelsächsischer Wechselbeziehung*, (Ergänzungsbände zum Reallexikon der germanischen Altertumskunde 10), Berlin: de Gruyter, pp. 313-327.
- (1994b) 'Runorna och det latinska språket', in Benneth, Solbritt, et al. (eds.) *Runmärkt : från brev till klotter : runorna under medeltiden*, Stockholm: Carlsson, pp. 127-141.
- Haki Antonsson (2004), 'Two Twelfth-Century Martyrs: St Thomas of Canterbury and St Magnús of Orkney', in Williams, Gareth - Paul Bibire (eds.), *Sagas, Saints and Settlements*, Leiden - Boston: Brill, pp. 41-64.
- (2007) *St. Magnús of Orkney. A Scandinavian Martyr-Cult in Context*, Leiden Boston: Brill.
- Hill, Joyce (1990-1993) 'Pilgrimage and Prestige in the Icelandic Sagas', *Saga-Book*, 23, pp. 433-453.
- Jónas Kristjánsson (1988) *Eddas and Sagas*, Reykjavík: Hið íslenska bókmenntafélag.
- Kålund, Kristian (1908) *Alfræði íslenzk. Islandsk encyclopædisk litteratur. I. Cod. Mbr. AM 194, 8vo*, København: Møller.
- (1913) 'En islandsk vejviser for pilgrimme fra 12. århundrede', *Aarbøger for nordisk oldkyndighed og historie*, iii. række, 3, pp. 51-105.
- Kunz, Keneva (1997) 'Eirik the Red's Saga', in Viðar Hreinsson (ed.), *The Complete Sagas of Icelanders*, Reykjavík: Leifur Eiríksson Publishing, vol. 1, pp. 1-18.
- (1997b) 'The Saga of the Greenlanders', in Viðar Hreinsson (ed.), *The Complete Sagas of Icelanders*, Reykjavík: Leifur Eiríksson Publishing, vol. 1, pp. 19-32.
- Logan, F.D. (2005<sup>3</sup>) *The Vikings in History*, New York-London: Routledge.

- Marani, Tommaso (2010) 'Tra agiografia e storiografia: la rappresentazione della Roma cristiana nel *Leiðarvísir* di Nikulás di Munkaþverá', in Del Zotto, Carla (ed.), *La letteratura cristiana in Islanda*, Roma: Carocci, pp. 87-129.
- Musset, Lucien (1965) *Introduction a la Runologie*, Paris: Aubier-Montaigne.
- Price, Neil (2008) 'The Vikings in Spain, North Africa and the Mediterranean', in Brink, Stefan - Neil Price (eds.), *The Viking World*, London - New York: Routledge, pp. 462-469.
- Runciman, Steven (2002) *Storia delle crociate*, 2 voll., Milano: Einaudi.
- Schier, Kurt (1970) *Sagaliteratur*, Stuttgart: Metzler.
- Simek, Rudolf (1990) *Altnordische Kosmographie: Studien und Quellen zu Weltbild und Weltbeschreibung in Norwegen und Island vom 12. bis 14. Jahrhundert*, (Reallexikon des germanischen Altertumskunde: Ergänzungsbände. Bd. 4), Berlin - New York: de Gruyter.
- Svanhildur Óskarsdóttir (2000), *Universal history in fourteenth-century Iceland: Studies in AM 764 4to*, Thesis for the degree of Ph.D. in Scandinavian Studies, University of London.
- (2004), 'The World and its Ages: The Organisation of an 'encyclopaedic' narrative in MS AM 764 4to', in Williams, Gareth - Paul Bibire (eds.), *Sagas, Saints, Settlements*, Leiden - Boston: Brill, pp. 1-11.
- Torfi H. Tulinius (2016), 'Hvers manns gagn. Hrafn Sveinbjarnarson and the social role of Icelandic chieftains around 1200', *Saga-Book*, 40, pp. 91-104.
- Úlfar Bragason (1988), 'The Structure and Meaning of *Hrafn's saga Sveinbjarnarsonar*', *Scandinavian Studies*, 60/2, pp. 267-292.
- Viðar Hreinsson, (ed.) (1997), *The Complete Sagas of Icelanders*, voll. 1-5, Reykjavík: Leifur Eiríksson Publishing.
- Vigfús Vigfússon (1994), 'The First Western Icelander', *Lögberg-Heimskringla*, Föstudagur 6 mai 1994, p. 31.
- Wallace, Birgitta (2008) 'The Discovery of Vinland', in Brink, Stefan - Neil Price (eds.), *The Viking World*, London- New York: Routledge, pp. 604-612.
- Whaley, Diana (1991) *Heimskringla. An Introduction*, (Viking Society for Northern Research. Text Series VIII), Birmingham: University College London.
- Winding, Kjeld (1997) *Storia della Danimarca*, traduzione e annotazioni a cura di C. Del Zotto, Pisa - Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.

## 8. *Curriculum vitae*

Carla Del Zotto, ha insegnato Lingua e letteratura svedese presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e dal 1983 Filologia germanica presso l'Università di Roma Sapienza. Responsabile della collana *Intersezioni. Testi, culture, religioni*, fa parte del Comitato di redazione della rivista *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* e dell'Advisory Board di *New Norse Studies: A Journal on the Literature and Culture of Medieval Scandinavia*.

Tra le sue pubblicazioni: *Edda poetica. Il Carme di Sigrdrifa*, Scheiwiller, Milano 2003; *Heinrich der Glîchesære, La volpe Reinhart*, Carocci, Roma 2007; *Rosvita, la poetessa degli imperatori sassoni*, Jaca Book, Milano 2009; *Hungroaka. Il Risveglio-appetito. Breve storia della prima Chiesa d'Islanda*, Morcelliana, Brescia 2018.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2020 in:

This volume has been published online on 30th June 2020 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)





